

NUOVA FINANZA PUBBLICA

## Lucidi ordini da Basilea

Matteo Bortolon

Se esistesse una classifica degli apparati più potenti del mondo, nessun dubbio che la Banca dei Regolamenti Internazionali sarebbe ai primi posti. Possente istituzione con struttura di una SpA creata negli anni Trenta, posseduta dalle più potenti Banche Centrali del pianeta (fra cui la Cina) e geometrico punto di incontro delle più potenti istituzioni finanziarie internazionali, con sede a Basilea, pare l'ideale oggetto delle paranoie cospirazioniste più accese.

Sin dalle sue origini l'Istituto propone una relazione annuale in cui, oltre ad un consuntivo delle proprie attività ed un resoconto finanziario fornisce una sua lettura della congiuntura economico-finanziaria attuale, con una vasta congerie di dati, grafici, analisi. Fedele alla sua missione di coordinamento delle banche centrali, elabora proposte indirizzate ai decisori politici e ai media. Tale documento presenta diversi motivi di interesse: non solo si tratta di un documento di alto livello di analisi su materie dense di tecnicità, ma pur essendo emanazione di uno dei sacrali più rigidamente devoti al *finanzcapitalismo* attuale si permette di ignorare le retoriche volte ad indurre la famosa fiducia, patrimonio di politici e responsabili pubblici, per dire fuori dai denti verità abbastanza sgradevoli. Ma non c'è bisogno di adulare il Potere se si è il Potere stesso.

Si ammette schiettamente che se si può parlare di ripresa è troppo debole per essere davvero ottimisti. La crisi non è stata affatto superata, ma viviamo un momento di respiro grazie allo stimolo delle politiche monetarie espansive, senza progressi nella produttività delle imprese, con aumento del debito, sia pubblico che privato, con investimenti fiacchi. Ed il motivo è che le cause profonde della crisi rimontano a tendenze vecchie di anni se non decenni; per coglierle occorre un orizzonte di analisi di più lungo periodo di quella dei cicli economici prevalenti nel mainstream delle dottrine economiche.

Occorre tenere sotto controllo i cicli di espansione (boom) e di contrazione successiva (bust) per stabilizzare il sistema. I paesi che hanno visto il fulcro della crisi nei settori finanziari (USA, UK, Spagna, Irlanda) hanno visto una vera e propria recessione patrimoniale (definita come "una contrazione del prodotto associata a una crisi finanziaria dopo un boom finanziario", p. 51 n.1) e sono meno sensibili alle tradizionali politiche della domanda.

Bisogna convincersi che la crescita non è più sostenibile con nuovi debiti, perché sia sostenibile è necessario "contenere il potere distruttivo del ciclo finanziario" (p. 23). Ma con che mezzi, visto che secondo analisi di ampio respiro (si veda per esempio Bertorello-Corradini 2011) l'onda lunga dell'ipertrofia finanziaria trova nella stessa economia industriale/reale le proprie radici? Qua le soluzioni non peccano di sconvolgente originalità. Un maggior rigore tanto nei conti pubblici che nei criteri di capitalizzazione per il settore bancario - nessuno si provi a chiamarsi fuori dalle "riforme strutturali"! - e aumento di produttività per sostenere la crescita (opzione non proprio sconosciuta agli uffici stampa delle associazioni datoriali...).

Diagnosi ammirevolmente schietta, ma prognosi poco approfondita e terapie molto, molto dubbie insomma. Una lettura di questo tipo di analisi, maturata nei sacrali del mainstream economico, deve tener presente che per quanto provocatori e critici siano i suoi assunti, non potranno mai arrivare alla destituzione del proprio medesimo fondamento, l'ordine neoliberista, senza arrivare all'autodissoluzione di sé. Tanto che le alternative più stigmatizzate consistono in una combinazione di inflazione, repressione finanziaria e autarchia. Che non suonano poi tanto male.

## Il potere e la trasparenza nei Collegi degli infermieri

# Le vostre accuse sbagliano mittente

In generale, sostenere che i Collegi Infermieri (IPASVI) e la Federazione Nazionale di tali Collegi siano i responsabili di quanto accade nel nostro Paese è un assurdo. Sarebbe come sostenere che il Sindacato è direttamente responsabile della situazione di crisi e di debolezza in cui versano gli infermieri in quanto da anni non è in grado di firmare un nuovo contratto a favore dei propri rappresentanti, migliorando le singole situazioni economiche e finendo, almeno alcuni, per concentrarsi ad offrire servizi assicurativi o corsi di aggiornamento per legittimare la trattenuta sindacale agli occhi dei propri iscritti.

A fronte di tale affermazione, il Sindacato eccepirebbe che - purtroppo e per ragioni estranee alla sua volontà - non è possibile firmare un nuovo contratto in quanto non sussistono le risorse economiche per farvi fronte. Se tale legittima eccezione vale per i sindacati, vale anche per gli Enti che rappresentano i professionisti, che non possono divenire oggetto di dileggio.

Da quest'ultimo profilo si distingue quanto sostenuto da Ivan Cavicchi che non tiene conto del ruolo istituzionale e delle funzioni svolte dagli Enti rappresentativi delle diverse professioni e, in particolare, dalla Federazione Ispasvi. In particolare, Cavicchi utilizza tutta una serie di falsificazioni dei dati posti a fondamento delle sue affermazioni al fine di poter svolgere dei ragionamenti finalizzati solo a creare discredito e offese nei confronti dei Collegi e della Federazione Ispasvi.

E' falso affermare «Tutti gli infermieri d'Italia, occupati e disoccupati, (circa 420 mila) ogni anno pagano una tassa ad Equitalia, per poter esercitare la loro professione e finanziare i loro collegi professionali». Gli infermieri pagano la quota di iscrizione al loro Collegio provinciale con le stesse modalità utilizzate dagli iscritti agli altri Ordini e Collegi professionali. E' falso affermare «Ogni anno entra nelle casse dei collegi professionali una enorme quantità di denaro (si parla di 28 milioni di euro)». Vi sono 103 collegi Ispasvi che autonomamente determinano, con voto in una assemblea aperta a tutti gli iscritti, la quota di iscrizione. Ognuno dei 103 Collegi versa alla Federazione per ogni proprio iscritto 8 euro/anno. L'ammontare complessivo per la Federazione è pari a poco meno di 3 milioni di euro/anno. E' falso affermare «Il denaro degli infermieri viene usato in modo discrezionale, da chi comanda, per alimentare e mantenere soprattutto forme di potere medioevali». Ogni spesa viene deliberata dal Consiglio direttivo a



livello locale (composto da 15 membri) e dal Comitato centrale a livello nazionale (composto da 7 membri) oltre che controllata dal Collegio dei Revisori dei conti. Ogni anno il Consiglio direttivo di ogni Collegio provinciale sottopone ai propri iscritti per l'approvazione, il conto consuntivo dell'anno precedente e il bilancio preventivo per l'anno in corso. Parimenti entro il mese di marzo di ogni anno viene sottoposto all'approvazione dei 103 Presidenti provinciali il conto consuntivo e il bilancio preventivo della Federazione Ispasvi. E' falso affermare che vi è «il blocco di potere, che perdura da almeno 20 anni». Sono stata votata presidente Ispasvi per la prima volta nell'aprile del 2000. Sono stata successivamente rieletta con maggioranze significative dai Presidenti Ispasvi.

E' falso affermare che «un'infermiera intraprendente è da molti anni Presidente della Federazione nazionale dei collegi dal momento che i mandati sono a tempo illimitato». I mandati sono triennali e al termine di ogni mandato vengono eletti dai Presidenti provinciali, secondo legge, i 7 membri del Comitato centrale della Federazione Ispasvi che a loro volta eleggono al loro interno il Presidente. E' falso affermare che la Presidente della Federazione percepisce «retribuzioni cospicue, libere da quei tetti imposti dalla politica ai grandi manager, ai grandi funzionari dello Stato». Fin dal 2000 ho svolto il

mio mandato di Presidente della Federazione (come del resto tutti i presidenti provinciali) utilizzando il mio tempo libero visto che non è prevista alcuna forma di distacco dal lavoro.

I Presidenti Ispasvi possono percepire un'indennità di funzione; nel mio caso, decisa e deliberata dal Comitato centrale. L'indennità di funzione che percepisco è ben al di sotto dei tetti per i manager dello Stato ed è pari a 3.393 euro/mese lordi. E' falso affermare che la «Presidente della Federazione nazionale dei collegi, l'onorevole senatrice è socia di una società che offre agli infermieri servizi assicurativi (Promesa)». Pro.me.ssa (associazione finalizzata allo sviluppo di forme di protezione per le professioni sanitarie) è una Associazione senza fini di lucro. Sono membro del Consiglio direttivo insieme ad altre 5 persone tra cui il Presidente della Federazione nazionale dei Collegi dei Tecnici di radiologia medica. I componenti del direttivo non percepiscono alcun compenso né alcun rimborso spese. E' falso affermare che «per gli infermieri dovrebbe valere l'obbligo della copertura assicurativa».

Non vi è alcuna obbligazione assicurativa e qualora si desse corso alla cosiddetta "legge Balduzzi" l'obbligo riguarderebbe unicamente gli infermieri libero professionisti che sono circa 30.000. E' falso affermare che «La presidente e senatrice del Pd, con una serie di circolari sollecita i collegi a non rispondere alle domande perché non sono ammesse discussioni fuori dagli organismi statutarî... i collegi obbediscono». Si producano tali fantomatiche circolari; io non ne ho emanata alcuna di tale tenore. E' falso affermare che la Presidente «chiede di assumere, se il caso, iniziative legali contro una infermiera che rispondendo alle domande si è permessa di domandare ai collegi maggiore trasparenza... i collegi obbediscono». Si produca tale richiesta insieme alle "obbedienti" risposte dei Consigli direttivi dei 103 Collegi provinciali Ispasvi. E' falso affermare che «Quindi a verificare se esistono ragioni contro di lei per adottare dei provvedimenti disciplinari (...) il collegio di pertinenza (...) oborto collo obbedisce e convoca». Il carteggio con il Collegio Ispasvi in questione è pubblico e può essere prodotto insieme alla nota conclusiva sul caso in questione.

Sulle altre considerazioni di Cavicchi non voglio nulla aggiungere.

**Annalisa Silvestro**  
Presidente della Federazione Nazionale dei Collegi Ispasvi

## LA REPLICA

# Quando la smentita è la miglior conferma

La replica di Anna Lisa Silvestro è deludente. Come le «macchie di Rorschach» essa lascia trasparire ciò che è imbarazzante. Il giochetto sul quale poggia tutta la replica è molto semplice e ingenuo: sulla manipolazione di mezza verità si dichiara compulsivamente il giudizio categorico, «è falso». Esempio, dice la Silvestro: è falso dire che esiste un «blocco di potere», (giudizio categorico) perché io sono presidente solo da 14 anni (mezza verità manipolata). Silvestro è negli organismi dirigenti dell'Ispasvi dal 1994 (non capisco perché nascondere). Se il giudizio di falsità che lei deduce ammette una mezza verità, il giudizio si rivela contraddittorio: se qualcuno ritiene che stare per 20 anni in un posto sia troppo, è plausibile parlare di blocco di potere. Più onesto quindi sarebbe stato dire: esiste un blocco di potere perché stare su una sedia per 20 anni sembra essere troppo.

Nella replica di Silvestro questo giochetto di usare mezza verità per spara-

re giudizi categorici di falsità viene ripetuto ben 11 volte con cadute di plausibilità davvero sconcertanti. Se io sostengo che il reddito di Silvestro è «cospicuo» è perché conosco la sua dichiarazione dei redditi, che senso ha rispondere che quello che io sostengo «è falso» perché la sua indennità di funzione è pari a 3.393 euro/mese lordi. Ma per chi ci ha preso? Dica il suo reddito complessivo reale, quello che lei cumula compresi i mai considerati «rimborsi spese». Perché tenta di raggirarci? Se io sostengo che complessivamente nelle casse dei collegi entra una grande quantità di denaro è perché so che mediamente un infermiere paga ad Equitalia dalle 70 alle 80 euro l'anno per cui moltiplico questa somma per 420 mila infermieri ricavandone una somma complessiva. Perché la presidente/senatrice mi risponde che «è falso» perché «ognuno dei 103 Collegi versa alla Federazione per ogni proprio iscritto 8 euro/anno e che l'ammontare complessivo per la Federazione è pari a poco meno di 3

milioni di euro/anno?». Dica a noi tutti quanto pagano realmente e complessivamente gli infermieri per essere iscritti ai collegi, non quanto pagano i collegi alla federazione.

Se io dico che il suo sistema di potere è come se fosse a mandato illimitato lei non mi può rispondere che «è falso» perché un mandato dura tre anni, basta sommare tutti i suoi mandati e si avrà un mandato relativamente illimitato di 14 anni. Potrei smontare ad uno ad uno i suoi 11 «è falso» ma non voglio sprecare l'occasione per proporre alla presidente Silvestro e alla politica alcune cose.

Il collegio di Firenze ha archiviato il caso dell'infermiera riconoscendo del tutto lecito il diritto di critica. L'onorevole presidente ha additato questa infermiera come una reprobata, penso che sarebbe un bel gesto da parte sua se le facesse le pubbliche scuse. Proprio ieri in una intervista su «Quotidiani sanità» rispondendo a Nursind, il «sindacato della trasparenza», Silvestro ci ha informati che en-

tro l'autunno (cioè quando si voterà per il rinnovo dei collegi) sarà prevista sul portale una «sezione trasparenza», questo vuol dire ammettere che fino ad oggi la trasparenza di legge non c'è stata, credo che sia opportuno per fugare qualsiasi dubbio che si dia luogo a una inchiesta su quello che è stato fatto in questi 14 anni; l'onorevole senatrice è in una situazione di conflitto di interesse di fatto e questo sta pericolosamente condizionando il senato e limitando l'azione collettiva della sua categoria che non è più libera neanche di lottare per risolvere i propri problemi. Ritengo che basti questo a consigliarle di dimettersi.

Lo scopo della mia battaglia, cara presidente, non è «creare discredito e offese», non sono proprio il tipo, ma è dare una mano a 420 mila infermieri a liberarsi da sfruttamenti, servitù, mortificazioni, gli stessi infermieri che il codice deontologico da lei voluto (art. 49) ha consegnato nelle mani dell'uso arbitrario e deregolato della professione condannando la sua gente alla peggiore cosa che può capitare a una professione: la perdita di identità. Se ne faccia una ragione, Presidente, lei ha fallito ed è tempo che tolga il disturbo.

**Ivan Cavicchi**

VERITÀ NASCOSTE

# I giudici e la melma

Sarantis Thanopoulos

Secondo la corte d'appello di Milano Silvio Berlusconi non ha commesso il reato di concussione, o quello di induzione indebita, quando telefonò alla questura di Milano per ottenere una procedura difforme dalla legge nei confronti della sua protetta Ruby. Non c'è dubbio che le argomentazioni dei giudici risulteranno, quando le motivazioni della sentenza saranno pubblicate, ineccepibili oltre che fini. Lo stesso non si può dire di una argomentazione di carattere psicologico sostenuta dalla difesa dell'imputato che è francamente irricevibile (nel rispetto del diritto dei cittadini di non sentirsi presi per i fondelli). Secondo questa argomentazione, i funzionari della polizia, che hanno stravolto le prescrizioni della legge nell'interesse dell'allora

premier, hanno agito per eccesso di zelo dovuto a una condizione di timore reverenziale e non sotto minaccia esplicita: di conseguenza il comportamento dell'accusato non era illegittimo. In realtà il timore reverenziale è una disposizione ordinaria dell'animo umano che i potenti attivano regolarmente, tutte le volte che vogliono ottenere dai loro sottoposti ciò che è di loro gradimento. Chi può decidere la carriera (e il destino) di un funzionario statale, nel richiedergli una trasgressione della legge concorre in

modo determinante nella configurazione dello stato di soggezione che è necessario perché la richiesta sia accolta. Più urbano è il modo in cui la richiesta è formulata più il condizionamento è forte perché la risposta negativa a una domanda gentile ma decisa (che non ammette dubbi di interpretazione) richiede uno sforzo psicologico maggiore. Una minaccia aperta può mettere chi la riceve nella posizione di legittima difesa, e favorire un suo scatto d'orgoglio, mentre il tono garbato dell'interlocutore gli fa sentire un eventuale rifiu-

to come reazione eccessiva che lo mette nella posizione dell'aggressore invece che in quella dell'agredito. Berlusconi ha inequivocabilmente usato la sua posizione per innescare un timore reverenziale nei suoi interlocutori. La sua invocazione di Mubarak non era strettamente necessaria: è parte del carattere grottesco del personaggio e della sua irresistibile tentazione di prendersi gioco delle istituzioni (a partire dai malcapitati funzionari che ha impunemente umiliato). Senonché questa aggiunta

non necessaria rivela (assieme al sentimento onnipotente di impunità) l'intenzionalità dell'azione induttiva al reato. A meno che Berlusconi non pensasse effettivamente che Ruby fosse la nipote di Mubarak: in tal caso avrebbe potuto ottenere l'assoluzione per manifesta "incapacità di intendere e di volere", che non è stata, tuttavia, invocata dalla sua difesa né concessa dalla corte. Si spera che, contrariamente alle voci circolanti, i giudici non abbiano sposato la tesi dell'eccesso di zelo per timore reverenziale inoltrandosi

in un terreno scivoloso dove rischiano, a loro volta, di essere considerati eccessivamente zelanti. Tuttavia, a pensarci bene, non sarebbe una cosa sorprendente: non si può escludere che siano stati soggetti a un timore che non aveva come oggetto una qualsivoglia autorità impositiva ma il disordine paventato ogni volta si prospettò un'uscita dalle acque stagnanti in cui l'Italia si sta da tempo acclimatando. Un paese in cui il fatto che il premier chieda a dei funzionari statali di violare la legge è possibile che non lo sia, vive in prossimità di uno stato psicologico la cui migliore definizione metaforica è la "melma": il fluire delle emozioni si incaglia nel torbido e tutto fa brodo (brodaglia, per essere più precisi).